

Tariffe abbonamenti a l'Unità

Table with 3 columns: Annuo, Sem., Trim. and rows for different subscription types like 'Sottentore', 'Con l'ed. del lunedì', etc.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN VII PAGINA

Il 13 per cento dei calciatori fa uso di «droghe»

ANNO XXXIX - NUOVA SERIE - N. 33

SABATO 3 FEBBRAIO 1962

DOPO UNA BREVISSIMA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il governo Fanfani si è dimesso

Oggi cominciano le consultazioni

Le dimissioni motivate con la fine delle convergenze, con un richiamo al voto su Fiumicino e con le decisioni del Congresso de - La Direzione del PSI attenderà il programma, ma giudica già positivo (con l'opposizione della sinistra) l'esito di Napoli

La città-cavia del neocapitalismo scossa dagli scioperi operai

Le lotte a Torino



TORINO - Un aspetto delle manifestazioni operaie svoltesi nei giorni scorsi a Torino

Due grandi fabbriche dai nomi notissimi - la Lancia e la Michelin, a cui si sono aggiunti ieri importanti reparti della FIAT e altre officine - sono impegnate a Torino in lotte di grande asprezza. La Lancia è al sedicesimo giorno di sciopero; la Michelin al decimo. In questa fabbrica la direzione ha tentato le più gravi intimidazioni. Alla Lancia il padrone ha fatto intervenire la Magistratura e ha trovato un pretore disposto a sostenere la incredulità e inosservanza dei secondi di cui lo sciopero in fabbrica sarebbe un attentato alla proprietà.

In entrambi i casi, la risposta operaia e dei sindacati è stata ed è assai decisa, unitaria, responsabile; gli scioperi proseguono, la lotta ha investito la città con una forza straordinaria. Contemporaneamente, numerose altre fabbriche, medie di vari settori si trovano in agitazione e in sciopero; ovunque - e in una di queste, la Rabotti, son già dieci i giorni di sciopero - la medesima fermezza. Sono episodi sindacali di grande importanza di cui occorre saper valutare la portata.

Già gli anni 1960-61 avevano detto che Torino - una delle capitali del cosiddetto «miracolo economico» - non si appagava della espansione compiuta sotto la direzione monopolistica. Il fenomeno era comune a tutte le regioni maggiormente industrializzate; ma a Torino, assumeva un valore particolare di riscossa perché, qui, la presenza fisica, dominante di un grosso monopolio - quello dell'automobile - aveva fatto della città una sorta di modello per quella che avrebbe dovuto essere l'Italia neocapitalista.

Le battaglie sindacali e politiche combattute a Torino nel biennio '60-'61 avevano salutato questa immagine carismatica. Le storielle ingiustizie, le vergogne dello sviluppo monopolistico venivano alla luce e veniva alla luce una rinata combattività operaia e popolare.

Oggi, questo processo si amplia e si approfondisce. Gli operai della Michelin, della Lancia, delle altre fabbriche in lotta, non sono dei disperati, non sono dei «morti di fame». Essi, peraltro, hanno acquistato coscienza della loro situazione enorme tra il loro reddito e il livello dei profitti padronali; incominciano a presentare i conti. E i conti, naturalmente, riguardano non solo la quantità del salario ma anche il modo con cui esso viene determinato.

Alla Michelin, per esempio, è stato elaborato un quadro di rivendicazioni che rivela la capacità degli operai e delle loro organizzazioni di classe di sovrastare il meccanismo con cui il padrone continuamente annulla le conquiste già raggiunte. Il meccanismo è quello di una riorganizzazione funzionale attraverso cui, tempi, qualifiche ven-

Il governo Fanfani si è dimesso. Poco dopo le ore 18 di ieri, dopo una brevissima riunione del Consiglio dei ministri, il presidente dimissionario si è recato al Quirinale, per dare comunicazione ufficiale della decisione, al Capo dello Stato.

Il richiamo non è piaciuto, a quanto pare, al ministro Gronchi che ha manifestato altre - nel corso della breve ultima riunione consultiva - alcune perplessità di carattere procedurale. In una successiva dichiarazione pubblica Gronchi ha precisato di essere contr-

Subito dopo il presidente del Consiglio ha reso ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Oggi ho chiesto al Capo dello Stato di rendergli visita secondo il preannuncio contenuto nel comunicato relativo al mio precedente colloquio del 26 gennaio. Allora riferirò sulla situazione politica-parlamentare, quale si era determinata dopo che i gruppi parlamentari del PRI e del PSDI nella seduta della Camera dei deputati del 20 gennaio avevano mostrato già di attenersi al preannuncio di dimissioni delle rispettive direzioni di partito di considerarsi estranei alla maggioranza parlamentare. Oggi ho potuto integrare tale esposizione, riferendomi alle decisioni approvate ieri, primo febbraio, dal partito di maggioranza relativa e all'avviso espresso, stasera dal Consiglio dei ministri sull'insieme della situazione. In base a ciò ho ritenuto doveroso rassegnare al Presidente della Repubblica le dimissioni mie e del governo costituito il 26 luglio 1960. Il Capo dello Stato si è riservato di decidere invitandomi a rimanere in carica insieme ai miei colleghi per il disbrigo degli affari correnti».

Sostanzialmente è questa la motivazione che si ritrova nel comunicato diramato al termine della breve riunione del Consiglio dei ministri apertasi alle 17.30 e conclusasi alle 17.50. Uscito dal Quirinale, Fanfani si è recato dal presidente del Senato Mer-

Ma la serata, nera, per i padroni torinesi, non si è fermata a questo. In mattinata, alla Pininfarina - la «carrozzeria più famosa del mondo» - gli operai del «greggio» hanno dato il via allo sciopero rompendo una vischiosa trattativa che minacciava di trasformarsi in heffa. Nel giro di poche ore tutti i milleducento dipendenti fermavano il lavoro ed elaboravano proprie richieste. Contemporaneamente, le 500 operaie tessili della SAIT bloccavano la produzione per tutta la giornata, per difendere l'accordo contrattuale sulla riduzione del orario di lavoro, che la ditta vorrebbe interpretare in termini inaccettabili.

Intanto, i semita operai della Lancia non sono rimasti senza iniziative. L'organizzazione della resistenza si sta affinando. Squadre di operai percorrono il rione, si suddividono le vie, parlano con i commercianti, per tutti hanno una parola, a tutti dicono della loro lotta e delle loro necessità. Oramai gli operai delle altre fabbriche se li trovano quotidianamente davanti, agli ingressi delle officine a distribuire volantini con appelli di lotta del sindacato unitario. Oggi erano naturalmente davanti al Pininfarina in sciopero, ad incitare gli operai alla resistenza.

Alla Michelin, in una grandiosa assemblea svolta stamani in un cinema della periferia, i lavoratori hanno riconfermato la validità della loro azione. La vivacità del dibattito ha confermato la consapevolezza che vi è in questi lavoratori della importanza della posta in gioco. Anche qui il padrone ha trovato pane per i suoi denti. Così alla Rabotti, così alla FIAP dove lo sciopero è continuato compatto e senza tregua per il padrone.

Nessuna notizia dell'avvocata rapita dall'OAS

Mireille Glaymann è in pericolo di vita Il governo invitato ad agire per salvarla



PARIGI - L'avvocata Mireille Glaymann, rapita da un commando dell'OAS, fotografata qualche giorno fa con il braccio al figlioletto

Sdegnata protesta di 250 avvocati parigini - Nuovo crimine dei fascisti a Orano: il compagno algerino Mustafa assassinato in una clinica - Mobilitazione straordinaria a Parigi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 2. - Mireille Glaymann, l'avvocata rapita dall'OAS, non è stata ancora ritrovata. Una sua giovane collega, Anne Marie Padou, ha preso cura del suo bambino Dominique, di cinque anni. Mireille, prima di partire, le aveva raccomandato di farlo, se le fosse successo qualcosa. Era stata seguita per la strada. Sapeva di essere minacciata. Il ministero di difensore dei patriotti algerini comporta i rischi mortali, in Algeria. Nelle ultime settimane, due avvocati - Aber e Taled - sono stati uccisi ad Orano. Sono pochi gli avvocati di Parigi che osano andare a difendere i loro clienti in Algeria. Tra questi, c'è Mireille Glaymann, una donna coraggiosa. Duecentocinquanta avvocati del Foro parigino hanno firmato una protesta indignata contro questo atto, particolarmente odioso in quanto colpisce una giovane madre di famiglia. Essi chiedono a tutti i membri della famiglia giudiziaria di unirsi per fronteggiare il terrore e l'assassinio, per imporre la salvaguardia della difesa ed esigere che venga fatto di tutto per ritrovare viva Mireille Glaymann. Un'altra giovane collega di Mireille, Nicole Rein, che fu bastonata a sangue da un ultra-fascista, in Algeria, ha chiesto il rinvio di un processo, a Versailles, perché non si sentiva di difendere in piena serenità di spirito. Marie Claude Radziewski si è associata alla richiesta e il presidente dell'Ordine, che era nell'aula, ha tenuto ad appoggiare la loro protesta. La Croce Rossa Internazionale, a Ginevra, è stata avvertita dalla Commissione di salvaguardia dei diritti della persona umana (un organismo purtroppo addomesticato da mille compromessi) ha ricevuto una perentoria richiesta di intervento da parte di una delegazione di avvocati. Un'altra delegazione è stata ricevuta al ministero della giustizia. Il purtoppo di Mireille Glaymann non si è ancora trovata traccia. In Algeria, l'OAS fa quello che vuole. La sorte della giovane donna dipende solo dall'umore dei killers di Salan. Mireille Glaymann è partita da Parigi per andare a Costantina. L'ultima volta che si era recata ad Algeri era stata seguita da uomini che non avevano certo l'intenzione di corteggiarla. A Parigi, lo stesso. Ma Mireille aveva voluto ugualmente partire: i suoi clienti avevano bisogno di lei. Mercoledì mattina, ad Algeri, l'avvocata è salita su un pullman dell'Air France, diretto all'aeroporto della Maison Blanche. La strada doveva essere sorvegliata dalla polizia. Ma, alla periferia di Algeri, mentre il pullman passava sul ponte dell'Qued Harrache, un «Aronde» gli ha tagliato la strada, costeggiandola a terra. Un'altra macchina sport s, è arrestata accanto al pullman. Tre uomini armati di mitra sono scesi dall'«Aronde», hanno aperto la porta del pullman ed hanno costretto Mireille Glaymann a scendere. Da allora non si sa più niente di lei. L'autista del pullman è stato interrogato, ma non ha saputo dire niente che potesse servire alla polizia d'Algeri. La polizia, che cosa può fare la polizia, ad Algeri? Nello studio dell'avv. Ben Abdallah, dove lavorava Mireille, si sente vibrare la colera. «La responsabilità dei politici pubblici francesi è pesantemente impegnata», ha detto Ben Abdallah ai giornalisti. «In Algeria ci sono diciassette detenuti algerini, di cui i pubblici poteri non riescono più a garantire la sicurezza. Per i loro difensori è la stessa cosa».

«Chi di spada ferisce di spada perisce»

Accorato accenno del Papa all'Algeria

Convocato per l'11 ottobre di quest'anno il Concilio ecumenico

Giovanni XXIII, al termine della cerimonia della presentazione dei voti della Cattedrale di San Carlo agli ecclesiastici ed ai laici presenti un discorso nel quale ha manifestato la sua profonda preoccupazione per la attuale situazione mondiale, specialmente per quanto sta accadendo in Algeria.

Accennando ai punti negativi della attuale tensione nel mondo il Papa ha detto: «Ci sia concesso fare il nome esplicito di un paese, che visitammo nel 1950, e che ci lascio in cancellabili belle impressioni: l'Algeria. Ogni giorno, ogni notte le violenze più gravi la moltiplicano ora le vittime».

«Gli avvenimenti così tristi, che si succedono in varie parti del mondo - ha continuato il Papa - taluni aggravatisi in queste ultime settimane, fino ad esplodere in episodi di aperto disordine, ci sono motivo di grande ansietà, di commossa mestizia. Sono assai frequenti le notizie di nuovi attentati contro la vita ed i beni di numerosi cittadini. L'esperienza comprova, purtroppo, che la violenza produce violenza: «chi di spada ferisce, di spada perisce». In tal modo non si difendono i sacri beni dell'uomo: la sua libertà, l'ordine, il vero progresso, la civiltà, la pace».

Giovanni XXIII ha proseguito rimarcando il suo dolore, per «tutti gli episodi di soprusi di ogni genere: così della sconsiderata ribellione, come della arbitraria repressione, che continuano ad insanguinare il mondo», concludendo con un invito alla preghiera. Sempre nella giornata di ieri, Giovanni XXIII ha annunciato in un «motu proprio» che il Concilio ecumenico Vaticano secondo si aprirà l'11 ottobre di quest'anno. La scelta della data è stata determinata dalla necessità di dare ai partecipanti al Concilio la possibilità di predisporre a tempo ogni cosa e in «ricordo del grande Concilio di Efeso» che ebbe somma importanza nella storia della Chiesa».

Gli USA annunciano un'esplosione sotterranea sovietica

WASHINGTON, 2. - La commissione americana per l'energia atomica ha annunciato che oggi l'URSS ha annunciato di avere, nella prima ora di stamane, un'esplosione nucleare «sotterranea».



L'on. Fanfani legge la sua dichiarazione ai giornalisti dopo il colloquio col Capo dello Stato

Annunciate da Dean Rusk

Nuove misure aggressive degli U.S.A. contro Cuba

Pressioni anche sui governi della N.A.T.O. affinché si associno al «blocco» dell'isola Rinforzi ai «marines» di Guantanamo - Negativo il rapporto di Thompson su Berlino

WASHINGTON, 2. - Gli Stati Uniti si preparano a lanciare, sulla base della «condanna» estorta a Punt del Est e ad una sparuta maggioranza di governi latino-americani, una serie di gravi iniziative aggressive contro la Repubblica cubana. Per ben due volte, nelle quarantotto ore seguite al suo ritorno da Punta del Est, Rusk si è rivolto pubblicamente alla nazione, proponendo la necessità di misure concrete contro l'Avana, ieri sera, dopo il suo rapporto alla Casa Bianca, egli ha parlato ai giornalisti in una conferenza stampa. Stasera (una dopo mezzanotte, ora italiana) è seguito alla televisione una specie di rapporto alla nazione sulla conferenza latino-americana. Il contenuto delle due allocuzioni è stato analogo.

Rusk si è sforzato, innanzi tutto, di falsificare i termini della discussione svolta a Punta del Est, sostenendo che vi sarebbe stato tra i ministri latino-americani «un profondo senso di unità» ed un «riconoscimento unanime» della validità

degli orientamenti anti-cubani di Washington; le divergenze verificatesi tra i partecipanti sarebbero di natura «tecnica - giuridica». Sulla base di queste affermazioni, che ignorano parimenti e semplicemente l'aver-

zione dei maggiori paesi del continente al piano del Dipartimento di Stato, il capo della politica estera americana ha proposto di procedere contro l'Avana.

Le misure da lui sollecitate, alcune delle quali già in-

(continua in 10. pag. 9. col.)